

CHIESA

SAN CRISTOFORO Nel Museo diocesano l'incontro del vescovo con il territorio

Nel "Colloquio di San Bassiano" il forte richiamo alla carità sociale

La bellezza luogo dell'anima, che ispira la crescita dell'umano nel segno della carità che si declina nell'attenzione alle fragilità

di **Federico Gaudenzi**

È già un evento più unico che raro, vedere tutti i rappresentanti delle autorità, delle amministrazioni, e gli operatori sociali del territorio riuniti nella stessa stanza, per ragionare insieme su un futuro che riguarda tutti. Giovedì sera, come da tradizione a un mese esatto dalla solennità patronale, si è tenuto il *Colloquio di San Bassiano*, un momento di confronto, approfondimento, riflessione che si è svolto, per la prima volta, nella nuova sede del Museo diocesano, nella chiesa di San Cristoforo appena ristrutturata. Una cornice perfetta per la riflessione che è stata portata avanti dai relatori, incentrata sull'importanza della bellezza come luogo dell'anima, che ispira la crescita dell'umano nel segno della carità che si declina, inevitabilmente, anche nell'attenzione alle fragilità.

Il vescovo Maurizio, nella sua introduzione, è partito proprio da questa "carità sociale": «La Chiesa guarda con disponibile rispetto alla società, credendo fermamente nella civiltà dell'amore nonostante le smentite storiche a volte cocenti. L'arte rincuora proprio in esse, assicurando che sempre e comunque l'umano è una risorsa pronta a risorgere. Lo è con i suoi perché esistenziali, spesso insidiati dal timore che a vincere siano la confusione o addirittura un insanabile intrigo globale. La bellezza riapre il discorso e ritesse l'umano per strapparla alla precarietà, insegnandogli a convivere con essa per arginarla».

Da qui l'invito a una vera e propria alleanza territoriale, che contribuisca a fondare un "nuovo



L'intervento del vescovo Maurizio al Colloquio di San Bassiano svoltosi nella sede del Museo diocesano Ribolini



umanesimo" proprio a partire da un luogo, il Museo Diocesano, che vuole diventare simbolo di un territorio che sia rispettoso del proprio passato, da valorizzare e tramandare, ma anche aperto al futuro, con particolare attenzione ai giovani, che proprio nel museo - nelle intenzioni del vescovo - possano trovare occasione per tessere un rapporto di confronto con le generazioni passate e con il bello che dal passato ci è giunto perché possa essere dimensione di apertura all'altro.

Ad organizzare l'incontro,

aperto dal vicario generale monsignor Bassiano Uggè, è stato l'Ufficio di Pastorale sociale, guidato da Riccardo Rota, che ha presentato i vari relatori, ciascuno chiamato ad offrire un particolare sguardo sulla carità sociale e sul suo rapporto con l'arte e la bellezza.

Sono intervenuti don Flaminio Fonte, direttore del Museo, che ha parlato a partire dalle opere presenti nella collezione diocesana, ma anche Luca Servidati, operatore di Caritas, che ha tenuto un intervento dedicato alle nuove fragilità che rischiano di minare la

più grande risorsa di una società: i suoi figli. Quindi, il direttore del *Cittadino* Lorenzo Rinaldi ha fatto un quadro dei nuovi progetti di recupero del patrimonio che si stanno attuando nel Lodigiano, tra opportunità e rischi. Infine, Francesco Chiodaroli della Fondazione Danelli ha affrontato il tema della disabilità che deve diventare occasione di inclusione creativa.

Al termine dell'incontro, c'è stata la possibilità di intervenire anche dal pubblico: hanno offerto un contributo al confronto anche il prefetto di Lodi Davide Garra, l'onorevole Lorenzo Guerini, il sindaco di Lodi Andrea Furegato e la sindaca di Casaletto Lodigiano Nathali Sitzia. Infine, un momento per visitare le opere di arte sacra conservate nella seconda sede del Museo diocesano, con la guida di don Fonte. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 21 febbraio

A **Codogno**, al Cimitero Comunale, alle ore 10, partecipa alla "Giornata dedicata alla Comunità resiliente e alle vittime del Covid 19".

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, a fine mattina, presiede il rito dell'elezione dei catecumeni che riceveranno il Battesimo nella Veglia Pasquale.

Domenica 22 febbraio, I di Quaresima

A **Roncadello**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 9.00, presiede la Santa Messa.

Lunedì 23 febbraio

A **Lodi**, in mattinata, riceve alcuni sacerdoti.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15, presiede online la Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa con la partecipazione di Comunione e Liberazione a suffragio di Monsignor Luigi Giussani e nell'anniversario del riconoscimento pontificio del Movimento.

Martedì 24 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, presiede il Consiglio di Curia Ordinaria.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16.45, presiede l'incontro in preparazione del Columbanus Day che avrà luogo il 4/5 luglio 2026.

Mercoledì 25 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

A **Milano**, all'Università Cattolica, in serata, partecipa al Convegno organizzato dall'Ucid lombardo in occasione dell'80° anniversario d'istituzione.

Giovedì 26 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11, riceve i referenti delle "Tre giorni" per il Clero laudense, al termine del percorso di aggiornamento sul ministero presbiterale.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, incontra i Rappresentanti Parrocchiali Adulti e Giovani.

Venerdì 27 febbraio

A **Lodi**, al Comando dei vigili del fuoco, alle 10.15, partecipa alla Festa nell'anniversario di Istituzione.

Ad **Ossago**, nel santuario della Mater Amabilis, alle ore 21, interviene nell'itinerario quaresimale delle parrocchie di Ossago e San Martino presentando la lettera pastorale "...nella Carità".

Sabato 28 febbraio

Visita alcuni sacerdoti anziani.

Domenica 1° marzo, II di Quaresima

A **Galgagnano**, nella parrocchiale, alle ore 10.15, presiede l'Eucarestia.

A **Codogno**, in oratorio, alle ore 15, apre e chiude i lavori dei Consigli di partecipazione parrocchiali del Vicariato sul tema "...nella Carità".

A **Tavazzano**, in oratorio, alle ore 17.30, per Vicariato di Lodi Vecchio e San Martino in Strada apre e chiude i lavori dei Consigli di partecipazione parrocchiali sul tema "...nella Carità".



La Chiesa guarda con disponibile rispetto alla società, credendo nella civiltà dell'amore nonostante le smentite storiche a volte cocenti

L'INIZIATIVA Si rinnova l'impegno per famiglie in difficoltà nell'Anno dedicato alla Carità

Priorità alle nuove povertà abitative con il Fondo di solidarietà diocesano

Un segno concreto di vicinanza e prossimità agli ultimi con lo strumento costituito dal vescovo Maurizio

■ Lo scorso 11 febbraio si è riunita per la prima volta la commissione di valutazione del nuovo "Fondo diocesano di solidarietà", costituito dal vescovo Maurizio nel Giubileo della speranza come segno concreto di vicinanza e di prossimità agli ultimi, adeguando - con nuovo regolamento - il precedente "Fondo di solidarietà per le famiglie" ai tempi e a modalità nuove di intervento.

La commissione - formata da volontari delle Caritas parrocchiali, in rappresentanza dei vicariati della diocesi, e da operatori della Caritas Lodigiana - ha esaminato le prime domande, relative ad uno di tre ambiti di intervento del Fondo, quello degli aiuti diretti alle famiglie o a singoli per spese urgenti come utenze, affitto, scuola e inserimento lavorativo.

Sono state approvate dodici richieste, provenienti da nove parrocchie (di cinque vicariati diversi) della Diocesi, con un'assegnazione complessiva di 8.373,00 euro.

Si è aperta intanto la seconda finestra per presentare nuove



domande: la commissione, infatti, secondo il regolamento, si ritrova ogni due mesi per valutare le richieste arrivate. I centri di ascolto e le parrocchie avranno tempo fino al 12 aprile per fornire le segnalazioni.

Per avere maggiori informazioni sul Fondo di Solidarietà e sulle modalità di donazione, si può visitare il sito web <https://caritaslodi.it/promozione-umana/cosa-facciamo/fondo-solidarieta/>

Contatti: fondodiocesano@caritaslodi.it - 0371 948130. ■



La commissione ha esaminato le prime domande relative ad uno dei tre ambiti di intervento approvando dodici richieste provenienti da nove parrocchie di cinque vicariati diversi

Tra le tante iniziative avviate dalla diocesi di Lodi per i più bisognosi ci sono anche alcune strutture di accoglienza come Casa San Giuseppe, che ospita senza dimora

DIOCESI

Da marzo via agli incontri vicariali con il vescovo

■ Domenica primo marzo partono gli incontri vicariali del vescovo Maurizio con i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli per gli affari economici.

Le assemblee guidate da monsignor Malvestiti saranno dedicate in particolare al tema della "carità", al centro dell'ultima Lettera pastorale del vescovo Maurizio: sotto la lente gli organismi di carità attivi nelle parrocchie (presentazione, verifica e prospettive), ma ci sarà spazio anche alla riflessione sul cambiamento sociale che riguarda tutte le comunità.

Si comincia **domenica 1 marzo** nel vicariato di *Codogno* (oratorio San Luigi ore 15-17) e nel vicariato di *Lodi Vecchio - San Martino a Tavazzano* (sala San Francesco ore 17.30-19.30). Il calendario proseguirà **sabato 7 marzo** per il vicariato di *Lodi* all'oratorio dell'Ausiliatrice alle ore 9.30-11.30. Nella stessa giornata ci sarà l'incontro vicariale per *Paullo - Spino d'Adda*, all'oratorio di Paullo fra le ore 15.30 e le 17.30.

Si passa a **domenica 8 marzo** con l'assemblea per il vicariato di *Sant'Angelo Lodigiano* che sarà ospitata nell'oratorio di Graffignana fra le 15.30 e le 17.30. Infine **domenica 15 marzo** con l'ultima assemblea prevista per il vicariato di *Casalpusterlengo*, in programma a Livraga dalle ore 17.30 alle 19.30. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 4,1-11)

Nella prova Cristo ci comunica la ferma persuasione che Dio non ci abbandona

Nel deserto Gesù è condotto per essere tentato dal diavolo. E si rivela atleta di combattimento spirituale, modello per tutti coloro che intendono avventurarsi in quella esperienza. Lo Spirito lo ha spinto nel deserto per affrontare la prova, non per fuggirla. Con quale disposizioni d'animo? Anzitutto il coraggio. Cristo, come Davide di fronte a Golia, non cede alla paura, non si lascia prendere dal panico, non perde la lucidità di respingere ad una ad una le mosse dell'avversario, non teme la solitudine. Gode di una forza che non presume di sé, ma confida in Dio. È la fortezza di cui l'ha dotato lo Spirito Santo nel battesimo al Giordano. E questo dono Gesù partecipa anche a coloro che affrontano in Quaresima un esercizio spirituale coraggioso di imitazione più intensa del Signore e di ascolto più abbondante della sua Parola. Né questo mondo, né le potenze avverse che lo traviano, potranno renderci pavidi. Un'altra disposizione di Cristo a cui possiamo attingere è la pazienza provata, antidoto alla resa e al pessimismo. Gesù resiste in un digiuno prolungato e in condi-



zioni dure di esistenza, sostiene un confronto impegnativo con il tentatore, senza arretrare. Noi nella prova ci poniamo facilmente domande che sanno di resa, se non di disfattismo: "Cosa ci sto a fare nel deserto, isolato da tutto e da tutti?" "Perché devo affrontare il tentatore: non è meglio sottrarmi, evitarlo, fuggire?" "Perché sprecare tanto tempo in pratiche improdutti-

ve?" Il pessimismo è un tarlo che ci rode dentro e che paralizza ogni buona intenzione. Toglie la stima di sé e genera permanente conflittualità. È la tentazione dell'uomo contro Dio, da cui Gesù mette in guardia: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". La pazienza invece anche nelle avversità è propositiva e riesce a cogliere tutte le risorse che la vita mette a disposizione. La prima delle quali è la potenza del Vangelo: "Sta scritto...". Un terzo sentimento è la fiducia. Non certo quella illusoria nel benessere assicurato o in una presunta onnipotenza terrena. Nella prova questa illusione svanisce come neve al sole. E allora subentra la sfiducia, avanzano in fila indiana le domande: "Ma Dio ce l'ha con me?", "dove sta Dio?", "perché non intervieni?", "cosa ho fatto per meritarmi tutto questo?". Domande comprensibili, che chiamano però in causa la nostra responsabilità, prima che un Dio dalla bacchetta magica. Nella lotta Cristo non è solo; se lo contrasta il tentatore, non lo lasciano gli angeli, compagni di lotta e conforto: "gli angeli gli si avvicinarono e lo servivano", segno che il Padre è con lui. Nella prova Cristo ci comunica la ferma persuasione che Dio non ci abbandona totalmente a una tentazione insostenibile. Quando il Padre del deserto Antonio, sfinito dalla lotta contro le tentazioni, vede il Signore in un raggio di luce, gli chiede: "Dov'eri? Perché non sei apparso fin dall'inizio per porre fine alle mie sofferenze?". Si sente rispondere: "Antonio, ero qui a lottare con te".

di Iginio Passerini

LA CELEBRAZIONE Pubblichiamo l'omelia di monsignor Malvestiti nella Messa col rito delle Ceneri



La Quaresima è un ritorno a Dio

«Preghiera, digiuno, carità - ha detto il vescovo Maurizio - possono arginare l'umana fragilità liberando la civiltà dell'amore»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti pronunciata nella celebrazione di mercoledì 18 febbraio nella basilica cattedrale.

Ritornate

È il convinto appello del profeta Gioele. La Quaresima è un ritorno a Dio. Certi come siamo di essere perdonati sempre, mai derisi, mai umiliati, perché *"Dio è amore"* (1Gv 4,8) e l'approdo dei "pellegrini di speranza" che perseverano "sui passi della fede" è *"...nella Carità"*. In Quaresima si scatena la gelosia della compassione divina per quanti intraprendono i sentieri della conversione che giunga però al sigillo della riconciliazione con Dio e con i fratelli e le sorelle tutti nel sacramento. Ritornate al Signore... con tutto il cuore... laceratevi il cuore... Dio è misericordioso e pietoso. Dio è di grande amore (cfr Gl 2,12-18). Potremo noi deridere chi sbaglia? Potremo umiliare il prossimo, tentando di contenere la sconfinata gelosia della divina compassione che sempre riabilita il peccatore? Essere a nostra volta misericordiosi e pietosi, non significa indulgere nei confronti della debolezza umana ma superarla in docilità allo Spirito di Cristo che ci reca il perdono di Dio. Non possiamo essere restrittivi nell'interpretazione della dilagante misericordia divina. Preghiera, digiuno, carità possono arginare l'umana fragilità liberando la civiltà del-



La celebrazione mercoledì in Cattedrale con il rito delle Ceneri Borella



l'amore. "Ritornate": è il grido salvifico della Quaresima.

Lasciatevi riconciliare

La liturgia incalza la parola di San Paolo facendole precedere il salmo 50 affinché l'apostolo ci convinca alla resa davanti alla grazia di essere stati ricreati nello Spirito, consentendo alla vita di fiorire e portare frutti di nuova umanità. Salvati in questa speranza (cfr Rm 8,24), glorificheremo Dio nel mondo, contestando la sua emarginazione e impedendo che nell'oblio di Dio siano trascinati l'uomo e la donna fino a svanire e a perdersi (cfr GS 22). Cristo non aveva conosciuto peccato e Dio lo fece peccato perché diventassimo giustizia di Dio. Proffittiamo del tempo favorevole, non sfugga a nessuno questo giorno della salvezza: grazia e benevolenza sono per noi. La carità di Cristo già ci possiede (cfr 2Cor 5,14). Lasciamoci riconciliare con Dio (cfr 2Cor 5,29-6,2).

State attenti

Non l'ammirazione umana ma la ricompensa del Padre, che vede nel segreto, deve starci a cuore. L'autenticità davanti a Dio ci libererà da ogni ostacolo di persone e cose. E dalla componente di noi stessi malata di egoistica chiusura. Non l'ipocrisia ma la carità paziente e benigna, che tutto sopporta (cfr 1Cor 13,4ss), forgia i veri testimoni, che pregano in sincerità, attendendo da Dio il senso compiuto del vivere e del morire nella certezza che in cambio del nostro sforzo di fedeltà, Egli ci dona sé stesso nel tempo e nell'eternità. Il digiuno è il nostro *"stare attenti"* al *"non di solo pane"* che ridimensiona ogni traguardo. L'inquietudine evangelica, rendendoci attenti a Dio più che agli uomini, impedirà che cadiamo vittime di guadagni esistenziali - talora facili e promettenti ma inconsistenti - nei quali la tentazione può nascondersi fatalmente. La sola carità ha futuro perché mai finirà (cfr 1Cor 13,8). Stiamo attenti: Dio solo è amore.

Sarete profumo e lievito di Cristo

Tra pensieri e parole, progetti e opere, ambizioni e delusioni, si annida non raramente il peccato: la Quaresima ci mette in guardia dalla sua tossicità personale e socia-

le, aprendoci alla carità col vento fresco del Vangelo delle Ceneri (cfr Mt 6,1-6.16-18). Senza enfasi, ringraziamo Dio per il volontariato ecclesiale e civile, auspicando che al riguardo siano i giovani a dare generosa disponibilità e continuità. Convertiamoci, perciò, insieme alla virtù e al sacramento della Penitenza, all'Eucaristia, alla preghiera personale e comunitaria, alla carità sociale, la quale cambia il mondo se rimane dichiaratamente radicata in Cristo. È Lui che cerchiamo in ogni atto di carità perché in realtà Egli sempre ci precede. Al rinnovato Fondo di solidarietà sempre da sostenere, si aggiunge la *"carità quaresimale della diocesi"* che dedichiamo quest'anno all'acquisizione di urgenti spazi abitativi per nuclei familiari poveri e singoli gruppi di bisogno-



si. *"Abitare la carità"*: è la proposta necessaria non solo per i senza dimora cronici ma anche per quanti - pur lavorando in positiva disponibilità a vera integrazione - non trovano casa. Nessuno viva e muoia fuori casa. Coltiveremo questa consapevolezza nelle assemblee che in ogni vicariato riuniranno i Consigli parrocchiali sia pastorali sia gli affari economici, insieme ai Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, con le Caritas diocesane e locali, incrementando la vicinanza ecclesiale ad ogni povertà in dialogo con la società. E il buon profumo di Cristo si diffonderà. Uomo e donna sono polvere. La divina benedizione ne fa il potente lievito (cfr 1Cor 5,6) del Crocifisso Risorto, che rende nuovi per sempre tutti e tutto nella carità. Amen. ■

+ Maurizio, Vescovo



Convertiamoci insieme alla virtù e al sacramento della Penitenza, all'Eucaristia, alla preghiera personale e comunitaria, alla carità sociale

L'ANNIVERSARIO Lunedì sera in Cattedrale la Messa presieduta dal vescovo Il ricordo e il suffragio di don Giussani

«Un grande prete, un sacerdote ambrosiano innamorato della nostra Chiesa, che volle servire per tutta la sua vita con l'ardore del suo animo e del suo zelo». Sono state le espressioni con le quali l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha accompagnato l'annuncio, concluso da un lungo applauso, della chiusura della fase diocesana dell'inchiesta in vista della beatificazione e della canonizzazione di don Luigi Giussani, fondatore di Cl. Annuncio che è ar-

rivato in un duomo di Milano gremito per la Messa presieduta dall'arcivescovo Delpini in occasione del 21° anniversario della morte del Servo di Dio, scomparso il 22 febbraio 2005 e per il 44° del riconoscimento pontificio della Fraternità. «Nella sua vita e nel suo ministero ha indicato quali frutti possa avere l'intenso amore per Dio: la fecondità che può dare - come ha dato - origine a qualcosa che lo Spirito di Dio rende prezioso per la Chiesa tutta. Penso qui al dono che

è per la Chiesa universale il movimento e la Fraternità di Comunione e liberazione, il cui fecondo carisma è diffuso ormai in tutto il mondo», ha proseguito monsignor Delpini. Anche a Lodi è in programma la celebrazione in occasione del 21° anniversario della nascita al Cielo di don Giussani e del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione. La Santa Messa è in calendario per **lunedì 23 febbraio** in Cattedrale e sarà presieduta dal vescovo



S. Giovanni Paolo II e don Giussani

Maurizio e concelebrata da altri sacerdoti, tra cui don Flaminio Fonte, assistente diocesano della Fraternità. Un altro appuntamento è in programma per **mercoledì 25 febbraio** alla sala dei Comuni della Provincia (via Fanfulla 14): alle 21 si terrà la presentazione del libro di don Giussani *«All'origine della pretesa cristiana»*. La presentazione nasce dal desiderio di rimettere al centro la ragione per cui oggi si può credere a Gesù. Relatore dell'incontro sarà don Ezio Prato, docente di Teologia fondamentale nella Facoltà teologica di Milano, moderatore il direttore de *«il Cittadino»* Lorenzo Rinaldi. ■

DIOCESI La raccolta fondi a favore dell'acquisto di strutture per fragili e senza dimora

Una scelta che interpella la comunità cristiana e invita ciascuno a sostenere, con gesti piccoli e grandi, chi vive un'emergenza

di **Lucia Macchioni**

Nuovi spazi abitativi per far fronte ai bisogni della fragilità. In tempo di Quaresima, la diocesi di San Bassiano invita le famiglie a vivere questo momento come un tempo di riconciliazione, autenticità e carità operosa perché, come ha sottolineato il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, «solo la carità ha futuro». Futuro da cui può fiorire un'umanità nuova. Quest'anno la Fondazione Caritas Lodigiana dedicherà la carità quaresimale all'acquisizione di urgenti spazi abitativi - spiega il direttore Antonio Colombi - Abitare la carità è infatti una proposta necessaria per i senza dimora cronici ma anche per quanti, pur lavorando, non riescono a trovare casa. Nessuno viva, nessuno muoia fuori casa».

Le offerte, come da consuetudine, verranno raccolte durante la quarta domenica di Quaresima, il 15 marzo 2026, per essere consegnate al vescovo Maurizio in quella seguente, il 22 marzo. «La Quaresima è tempo di ritorno a Dio e di rinnovata responsabilità verso i fratelli - ha sottolineato monsignor Malvestiti durante la celebrazione mercoledì scorso in Cattedrale con il rito delle imposizioni delle Ceneri in cattedrale, che ha aperto il cammino quaresimale della nostra diocesi -. Preghiera, digiuno e carità diventano così vie concrete per arginare la fragilità umana e liberare nella società una «civiltà dell'amore» capace di farsi prossimo». Proprio con questo spirito nasce l'impegno diocesano per il diritto all'abitare: una scelta che interpella tutta la comunità cristiana e invita ciascuno a sostenere, con gesti piccoli e grandi, le persone che vivono un'emergenza abitativa permanente nel territorio diocesano. Una ferita

La carità quaresimale per l'emergenza abitativa



che chiede risposte immediate e coordinate. Il tema dell'accoglienza dei senza dimora, come ha ricordato il vescovo Maurizio in occasione del recente incontro con gli operatori Caritas a Casa Regina Pacis, è quello «su cui serve dare un segnale ulteriore, per questo sono grato ai volontari che sette giorni su sette operano nella mensa diocesana, e aiutano fornendo viveri e coperte ai senza tetto». Secondo le stime più recenti i senza fissa dimora a Lodi sono almeno un centinaio, i posti letto attualmente disponibili solo la metà. «Dobbiamo dire la nostra in favore di una integrazione dell'accoglienza e fare il possibile, un ulteriore passo concreto per queste persone», ancora il pastore della diocesi. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«
La Quaresima è tempo di ritorno a Dio e di rinnovata responsabilità verso i fratelli

CON IL VESCOVO MAURIZIO

Adorazione giovani in duomo, iniziativa di preghiera l'8 marzo

L'Ac diocesana e l'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori propongono «Adorazione giovani», iniziativa di preghiera in calendario l'8 marzo. L'appuntamento prenderà avvio alle 19 con il ritrovo dei partecipanti nella basilica cattedrale. A seguire ci sarà l'adorazione eucaristica con il vescovo Maurizio e i sacerdoti presenti disponibili per quanti vorranno accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Al termine dell'adorazione in duomo è previsto un momento conviviale, caratterizzato dall'apericena in Seminario, un momento di fraternità e condivisione. In questo caso si chiede alle parrocchie la prenotazione (il costo è di 5 euro) inviando un'email a upg@diocesi.lodi.it. ■



Un incontro vicariale dello scorso anno Archivio

CARMELO DI LODI

Serata di preghiera per le famiglie

L'Ufficio per la pastorale famigliare e l'Azione cattolica diocesana propongono l'iniziativa «Ai piedi della croce», serata di preghiera in occasione dell'inizio della Quaresima. L'appuntamento si svolgerà oggi, sabato 21 febbraio, alle 21 al Carmelo San Giuseppe di Lodi (via del Carmelo 1). Un altro appuntamento per giovani famiglie è in programma per domenica 1 marzo alle ore 15.30 all'oratorio femminile di Sant'Angelo Lodigiano (via don Domenico Savaré 22) con il pomeriggio di spiritualità: al termine la merenda insieme ai figli e la possibilità di partecipare alla celebrazione della Santa Messa.

NELLA BASSA

Iniziative quaresimali in tre parrocchie

Le parrocchie di Livraga, Orio Litta e Ospedaletto in occasione della Quaresima hanno predisposto una serie di iniziative. La serie è iniziata ieri sera con l'incontro a Orio con don Paolo Selmi, direttore di Caritas Ambrosiana. Si prosegue con tre sere di esercizi spirituali di Quaresima previsti per mercoledì 25 febbraio (a Ospedaletto), giovedì 26 febbraio (a Livraga) e venerdì 27 febbraio (a Orio) con inizio sempre alle 21. Venerdì 6 marzo alle ore 19 a Orio si svolgerà la cena povera e solidale promossa dal Gruppo caritas delle tre parrocchie. Il 13 marzo alle 21 a Casale ci sarà l'evento penitenziale vicariale presieduto dal vescovo Maurizio. Venerdì 20 marzo alle 21 a Orio si terrà la Via Crucis in piazza dei Benedettini. Infine, venerdì 27 marzo, sempre a Orio, ci sarà l'elevazione musicale di Quaresima alle ore 21 organizzata dalle corali delle tre parrocchie.

SAN CRISTOFORO

Meditazione e arte al Museo diocesano

Le parrocchie di San Lorenzo, Santa Maria dell'Assunta e Santa Maria Ausiliatrice in Lodi, nell'ambito della Quaresima, propongono alcune iniziative. Venerdì 6 marzo alle 21 nella seconda sede del Museo diocesano nella chiesa di San Cristoforo, si terrà la Meditazione quaresimale con l'arte con don Flaminio Fonte.

SAN COLOMBANO Sabato scorso al Fatebenefratelli l'incontro degli animatori missionari con il vescovo Maurizio

«Siamo di Dio, ovunque ci manda»

Monsignor Malvestiti ha salutato e ringraziato i partecipanti, alcuni provenienti da diversi continenti

di **Raffaella Bianchi**

■ Suor Giustina delle suore Trinitarie è in Italia da due anni ed è impegnata nella scuola materna di Montanaso. Come lei, è nata in Madagascar anche suor Marietta, in Italia da cinque mesi e collaboratrice a Montanaso; e suor Veronica, che presta servizio alla Muzza di Cornegiano.

Due sorelle Figlie di Sant'Anna vengono rispettivamente da Eritrea e da Kuzco, in Perù, anche se quest'ultima è in Italia da 23 anni e a Lodi centro collabora per la catechesi di ragazzi e giovani.

«Stamattina sentiamo il respiro del mondo», ha detto don Marco Bottoni, direttore dell'Ufficio Missionario e Ufficio Migrantes, sabato 14 febbraio al Fatebenefratelli di San Colombano dove si è tenuto l'incontro per animatori missionari e missionari provenienti da altri Paesi. Con i lodigiani impegnati nei gruppi e all'attivo diversi viaggi missionari, erano presenti 21 persone da tutto il mondo.

A San Colombano operano suor Evangelina, originaria dell'Indonesia; due sorelle del Kerala e suor Immacolata da Timor Est.

Cappellano del Fatebenefratelli - dove vivono 350 ospiti con disabilità mentale - da giugno 2023 è don Francesco, nato nel Kerala, in Italia da dodici anni e per nove parroco nella diocesi di Prato. «Cerchiamo di fare tutto quello che possiamo, insieme alle suore francescane del Sacro Cuore», ha detto.

Sacerdoti della diocesi di Lodi sono don Adolphe Houndij, nato in Benin, collaboratore a San Colombano e ogni anno volontario in un diverso Paese; don Ernest Zougmore, originario del Burkina Faso, in servizio a Zorlesco; don Maurizio Bizzoni, parroco di Miradolo e cappellano del carcere di Lodi, già missionario *fidei donum* in Costa d'Avorio dove si reca ogni estate.

Ancora, sabato ha condiviso il confronto nei gruppi (sul documento di monsignor Mario Delpini, «Chiesa dalle genti») padre Michael, nato nelle Filippine, barnabita, a Roma per 7 anni e oggi padre spirituale al Collegio San Francesco di Lodi.

E poi suor Teresina, americana naturalizzata brasiliana, cabriniana, che dopo quattro anni in Sud Sudan lavora al Centro di spiritualità di Codogno e a Sant'Angelo. «Adoro la gente di Maiano, che ha



L'incontro per animatori missionari ospitato sabato al Fatebenefratelli di San Colombano ha visto la partecipazione del vescovo Maurizio Bianchi



i piedi ben saldi a terra», ha detto.

A Castiglione d'Adda ci sono le Missionarie serve del Divino Spirito: suor Karen, originaria della Colombia, in Italia da sei mesi; suor Nancy, dell'Ecuador, che dopo otto anni a Positano da cinque si occupa della pastorale parrocchiale a Castiglione; suor Milena, dalla Colombia, impegnata nella scuola materna parrocchiale e con giovani; e suor Genesi, dall'Ecuador, a Castiglione da 4 anni e che a metà

di quest'anno riceverà una nuova destinazione.

«La Chiesa è più grande dei nostri confini. E questa Chiesa più grande è già in mezzo a noi», ha detto don Marco, a sua volta già missionario in Uruguay.

A tutti loro ha fatto visita il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che nella preghiera ha ricordato don Mario Marossi, direttore dell'Ufficio Migrantes di Bergamo, «testimone della missione»,

mancato in gennaio. «Con lui ho fatto il Seminario e sono stato ordinato, eravamo in tredici l'11 giugno 1976, c'era anche il vescovo di Vigevano - ha ricordato -. L'anno scorso don Mario aveva partecipato all'incontro missionario a Sant'Angelo. Era stato missionario in Bolivia». Poi monsignor Malvestiti ha affermato: «Siamo la famiglia di Dio ovunque il Signore ci manda. Il mio grazie va a ciascuno di voi. I Santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, patroni d'Europa, greci di nascita, sono stati capaci di tradurre il Vangelo nella lingua dei popoli cui erano stati mandati, rimanendo in comunione con la Chiesa. Anche voi siete venuti da altri continenti. L'amore per le nostre origini ci impegna nel cammino e nell'amare il popolo al quale siamo stati inviati. Ma sentendoci a casa. Noi cristiani siamo a casa in tutto il mondo. Vi affido - ha concluso la preghiera per i seminaristi: dieci sono della diocesi di Lodi e sei dell'esarcato ucraino. Quest'anno ordinerò quattro nuovi sacerdoti».

IN COMUNIONE

La preghiera dei Canonici per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 23 al 27 febbraio i Canonici pregheranno per le parrocchie di **San Colombano al Lambro - Campagna**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore. ■

MONDIALITÀ Don Muchacho Soavina, prete fidei donum, racconta il suo impegno pastorale in Piemonte

L'incontro con un sacerdote, decisivo nel percorso vocazionale, gli ha cambiato la vita: ora collabora a Sant'Antonino di Susa

di **Eugenio Lombardo**

■ Affidandosi a parole essenziali, perché dice di conoscere ancora poco la lingua italiana, don Muchacho Soavina, prete *fidei donum* proveniente dal Madagascar, racconta tanto di sé; e poiché parliamo delle foreste del Paese, mi sembra che, nell'individuare le parole, utilizzi una roncola per tagliare le liane: le parole sono quelle, nude e crude. Non è concesso fronzolo alcuno. Don Muchacho è nato nel 1977 e vive con pienezza di spirito questi suoi giorni italiani, affidandosi alla Provvidenza («ma anche a quello che sceglieranno i miei superiori...») per ciò che riguarderà il suo futuro.

Come è che hai scelto di diventare prete, don Muchacho?

«Ho compreso la mia vocazione da un incontro con un sacerdote. Ma sarebbe una storia lunga, e magari non interessante».

Abbiamo tutto il tempo; e personalmente m'interessa capire le scelte degli altri.

«Allora volentieri ti racconto l'origine della mia vocazione. Sono nato in una zona di campagna del Madagascar, dove la gente vive di agricoltura e raramente riesce a farne un commercio: solitamente ciò che si produce serve per la propria sussistenza, se uno coltiva riso, mangerà riso sempre, per sé e per la propria famiglia: rendo l'idea? Quel riso sarà essenziale per sopravvivere».

Ho capito.

«Il gaio è quando si coltivano garofani o la vaniglia: allora, la gente è costretta a portare i propri prodotti al mercato, ma non si guadagna granché, i profitti sono minimi. Inoltre, le coltivazioni sono rese precarie dal clima, a volte si resta con niente in mano: siamo dentro la foresta e il clima è molto umido, d'estate si sfiorano i 35 gradi, d'inverno non si scende sotto i 17, e piove, piove, capisci che le coltivazioni ne risentono. L'isola del Madagascar è bellissima, ma sapessi quanta povertà! Ecco, io sono cresciuto in questo ambiente».

Però dicevamo della vocazione...

«Ci arrivo. Vedi, in quelle zone di campagna, le attività della Chiesa sono affidate ai catechisti, non c'è la presenza di un sacerdote fisso. Al contrario, il prete viene una volta all'anno o anche più di rado, in occasioni delle Visite pastorali. Una volta arriva questo sacerdote, si presenta e fa un discorso bellissi-



Don Muchacho Soavina con il parroco don Antonello Taccori; sotto ancora il sacerdote originario del Madagascar

Dal Madagascar all'Italia, nel segno della Provvidenza

mo: sulla fratellanza e sul modo di scoprire il senso della propria vita. Ascolto e mi dico: ma dove posso realizzare tutto ciò che lui dice? Perché le cose che sentivo dire erano proprio quelle che io volevo per la mia vita».

E cosa è accaduto?

«Qualcuno mi ha spiegato: ciò che stai cercando puoi verificarlo e scoprirlo attraverso il seminario. E lì ho capito che quella era assolutamente la mia strada. Ne parlai anche a casa: la nostra famiglia è costituita, oltre che da mamma e da papà, da cinque fratelli e una sorella. Mio padre rimase molto sorpreso, ma mi disse una cosa molto bella: *«Se senti che questa è la tua strada, allora percorri; ma se percorrendola scopri che, invece, non era quella, allora, torna e la porta di casa sarà per te sempre aperta.»* Ti sembra un gesto banale?».

Al contrario, mi sembra un pensiero di grande amore paterno.

«È verissimo. Ma voglio spiegarti ulteriormente una cosa per farti capire la bellezza del gesto di mio padre: da noi si usa che, il giorno prima dell'ordinazione sacerdotale,



si faccia una Messa del giorno, in cui la famiglia benedice il figlio che l'indomani diventerà prete; è come un'imposizione famigliare delle mani, un rito più intimo riservato alla cerchia degli affetti dei consanguinei. Ebbene, ci sono tante famiglie che si rifiutano di partecipare a questa celebrazione. Non è affatto scontato che vi aderiscano».

Quando sei entrato in seminario?

«Nel 1996 e ne sono uscito nel 2010 da sacerdote: ho studiato Filosofia e Teologia; e quattro anni dopo, in seguito a una breve esperienza in una parrocchia, vi sono rientrato: ma questa volta come responsabile in seminario della propedeutica, maestro dei nostri seminaristi».

Anche in Madagascar c'è la crisi delle vocazioni?

«No, direi proprio di no. Mediamente, ogni anno, almeno trenta sono i giovani che chiedono di entrare».

Trenta l'anno?!

«Fai 25, se vuoi stare più sul sicuro. Però ciò avviene per un motivo più specifico che fa parte delle nostre tradizioni, della cultura del mio Paese».

Cioè?

«Si tratta di un approccio più generale rivolto ai giovani: sono coinvolti e sollecitati a rispondere sul senso che intendono dare alla propria vita. La nostra Chiesa locale organizza tantissimi incontri per i giovani a cui si chiede: verso quale vocazione ti senti portato?

Organizziamo anche corsi per chi desidera costruire una famiglia propria, e quindi non devi pensare ad un'opera di persuasione a farsi prete. Non è questo lo scopo».

E i giovani partecipano a questi incontri, per così dire, vocazionali?

«Certo. Come ti dicevo è una tradizione, molto valorizzata: per i nostri ragazzi è normale parteciparvi, aderiscono con entusiasmo. È sempre stato così, è proprio espressione della nostra cultura, qualcosa che ci appartiene, non saprei come

altro spiegarlo. È come una festa, ma molto costruttiva».

Don Muchacho, quando sei arrivato in Italia, e come mai questa scelta?

«Preesistente da tempo, c'è un rapporto tra la mia diocesi in Madagascar, di Antsiranana, e quella piemontese di Susa. Grazie a questa forma di collaborazione il mio vescovo mi ha inviato qui. Sono arrivato il 22 gennaio 2022 a Susa, dove sono rimasto un anno e mezzo; e dopo il vescovo Roberto Repole mi ha mandato a Sant'Antonino di Susa, dove vi sono tre parrocchie e ottomila abitanti».

Hai trovato un ambiente chiuso, nel senso di riservato suppongo?

«In verità non ho avuto questa impressione; anzi, soprattutto le persone anziane mi raccontano spesso episodi della loro vita. Mi piace stare ad ascoltarle, comprendere il loro vissuto».

Con i giovani la relazione è meno semplice da costruire: ricordo che agli inizi rimanevo molto colpito che alle Messe feriali ci fossero soltanto gli anziani. Mi chiedevo dove fossero i giovani. Poi mi è stato spiegato che sono tutti al lavoro, che sono impossibilitati a partecipare».

Altre difficoltà?

«Parlare correttamente nella lingua italiana. Ancora non riesco. Dici che al contrario sono bravissimo? Grazie, ma so che non è così: ho tante idee nella testa, vorrei poter spiegare le cose, ma poi vedo che le parole non corrispondono a quei pensieri: non ho ancora il lessico giusto. Comunque, mi impegno nelle attività pastorali, aiutando il mio parroco, don Antonello Taccori, che con me è molto buono e paziente».

Chi arriva da fuori trova l'espressione della fede europea invecchiata, anche tu sei arrivato a questa conclusione?

«Non so se è giusto dire ciò, o che il vostro è un Paese per vecchi o che lo sono le strutture e cose simili. Non credo che sia questo il problema. Bensì capire il senso della vita e quali valori sono veramente importanti e quindi come viverli per realizzarli pienamente».

Come immagini il tuo futuro personale: non vedi l'ora di tornartene in Madagascar, oppure...

«Sinceramente? Non ne ho idea. Deciderà il mio vescovo. Personalmente sono aperto a qualunque soluzione, non ho preferenze. In Madagascar sono arrivati, nel passato, tanti missionari: prima francesi, poi italiani, e io mi sento un frutto della loro presenza nell'isola. Prima venivano gli europei da noi, adesso siamo noi a venire in Europa: lo spirito è sempre il vento missionario. Vedremo dove il soffio dello Spirito mi condurrà».